



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 29 agosto 2021

## SABATO 28 Sant'Agostino

19.00 **S.Messa** Defunti: Maria Assunta, Angelo Bortolotti  
Giovanni

21.00 **S.Messa**

## DOMENICA 29 XXII tempo ordinario

9.00 **S.Messa**

11.00 **S.Messa** Defunti: Giovanni e Antonio

15.30 **MATRIMONIO** in Chiesa parrocchiale  
Roberto Denti e Caterina Andreoletti

19.00 **S.Messa** Defunti: Alessandro Breda

## LUNEDI' 30

8.30 **S.Messa**

## MARTEDI' 31

18.00 **S.Messa**

## MERCOLEDI' 1

8.30 **S.Messa**

## GIOVEDI' 2

17.00 **ADORAZIONE EUCARISTICA**

18.00 **S. Messa** Defunti: Novello

## VENERDI' 3 San Gregorio Magno

8.30 **S.Messa**

## SABATO 4

19.00 **S.Messa** Defunti: Giuseppe e Emiliano,  
Giuseppe Dester, Marietta Bortolotti

## DOMENICA 5 XXIII tempo ordinario

9.00 **S.Messa**

11.00 **S.Messa** Defunti: Lorenzo e Angela

**BATTESIMO** Leana Vasta

19.00 **S.Messa**

**"Ama il prossimo tuo come te stesso"**  
oggi lo possiamo tradurre anche con un gesto  
semplice, che richiede  
un po' di coraggio  
e tanto senso  
di responsabilità...

COVID 19  
io mi  
vaccino

commento del Vangelo della XXII domenica anno B  
(Vangelo di Marco 7,1-8.14-15.21-23)

La tradizione tradisce?

di don Giovanni Berti



Quando mio zio prete, don Giuseppe, fratello di mia mamma, era vicino all'ordinazione presbiterale, decise di creare da sé il piccolo "santino" da dare come avviso e come ricordo per quell'evento. Prese un pennarello e su un foglio disegnò velocemente una spirale nera che lasciava in alto uno spazio circolare aperto, come fosse la una visione dal di dentro di un pozzo. Dietro fece scrivere queste parole "Signore, ormai io vorrei aver creduto. Che il pozzo della vanità non chiuda sopra di me la sua bocca", e poi di seguito "Giuseppe Ferrari, prete, Cattedrale di Livorno, 11 settembre 1965".

Io non ero ancora nato quando fu ordinato presbitero, ed eravamo in quel periodo molto intenso e particolare del post Concilio. Da quel che so quel "santino" non fu approvato dai suoi superiori che lo ritenevano poco adatto e degno, con quell'immagine così poco convenzionale e fuori dagli schemi. Ne aveva già stampate alcune copie, ma poi fu in qualche modo costretto a farne un altro più tradizionale. Quel "piccolo iniziale incidente" è solo uno tra i tanti che hanno portato mio zio a doversi scontrare con la rigidità di tradizioni e consuetudini, sia religiose che sociali, per rimanere fedele alla libertà del Vangelo.

Anche Gesù ha dovuto spesso misurarsi con tutto un apparato religioso, fatto di tradizioni e leggi, che rischiava in continuazione di mettere "in gabbia" Dio e la sua volontà. In questo passo del Vangelo il Maestro non ha certo la mano leggera nell'accusare i suoi contemporanei di aver messo in piedi una tale rete di precetti e tradizioni culturali, che

invece di portare avanti e trasmettere la fede, la bloccano alla superficie delle cose, e invece di liberare le persone le rende schiave. La parola tradizione viene dalla parola latina "tradere", cioè consegnare, portare avanti, e nella sua concezione positiva la tradizione ha il compito che è necessario di trasmettere gli insegnamenti fondamentali della fede di generazione in generazione. La tradizione religiosa (ma vale per ogni contesto umano) crea un legame, come una specie di ponte, tra i credenti di diverse epoche perché il contenuto della fede non vada perso. Ma quando la tradizione diventa fine a sé stessa, quando quello che si fa lo si fa solo perché "si è sempre fatto", quando la tradizione diventa rigida e immutabile come se esistesse prima del suo stesso contenuto, allora "tradisce" la sua stessa origine.

Gesù è questo che smaschera davanti ai suoi contemporanei. Avevano creato tutto un sistema di leggi che riguardavano la purezza, cioè l'essere degni di Dio, ma che alla fine allontanava da Dio invece di farlo sentire vicino. Gesù accusa i suoi contemporanei (e nel frattempo accusa anche noi perché ci rendiamo conto in che direzione andiamo) di essere superficiali, di essere più attenti alla forma che al cuore. Ecco che mi tornano alla mente le parole molto dure ma forti del "santino" di mio zio, quando scrive "...che il pozzo della vanità non chiuda sopra di me la sua bocca". Vanità è tutto ciò che appare ma è senza sostanza, è tutto quello che guarda al bello superficiale senza che esprima un bello interiore. La vanità religiosa è quando ci si accontenta di apparire buoni, ma non lo si è dentro, quando ci si preoccupa di apparire religiosi senza che il Vangelo abbia toccato il cuore e trasformato davvero la vita di tutti i giorni.

Al funerale di mio zio, morto a 80 lo scorso 14 agosto, celebrato nella Chiesa di Santa Caterina a Livorno, erano presenti molte persone che lui aveva conosciuto nei 56 anni di vita come parroco. Ho ricevuto moltissime testimonianze della sua carità verso gli ultimi e i poveri, dei quali si prendeva carico anche a costo di rimetterci in salute, beni e anche reputazione.

Quando sono tornato a casa, ho cercato tra i miei libri, e ho ritrovato quel biglietto che lui con la sua arte e la sua fede aveva creato e che in nello spazio di pochi centimetri e nell'essenzialità dell'immagine racconta bene tutta la sua vita come uomo, cristiano e prete. Da innamorato del Vangelo, mio zio ha saputo, nonostante i suoi difetti di cui era consapevole, mantenere sempre la fede, e ha fatto in modo che davvero il pozzo della vanità non chiudesse mai la sua bocca su di lui.



## amore con amore si paga

*Lettera di un uomo al capezzale della madre*



Sono qui al tuo fianco mamma a vegliare il tuo ultimo parto nel quale generi te stessa ad una nuova dimensione, per mezzo di queste doglie terminali...

Mi fa specie contemplare come la tua vita, la vita del tuo corpo, che mi ha generato, ora sia appesa ad un filo d'aria, d'ossigeno, ma si sovrappone insistente il pensiero che sia appesa al Soffio della Vita, un filo indistruttibile e il più forte a cui aggrapparsi.

Il tuo corpo si compie nell'offerta, nel dono totale di sé, congeniale a chi ha saputo generare i suoi figli non soltanto alla vita, ma nel corso di un tempo relativamente breve, all'umanità.

Il tuo seno che mi ha nutrito darà presto nutrimenti alla terra, tornando ad essere polvere di stelle, polvere dell'universo. Mistero terribile e solenne, che può essere espresso solo dal silenzio, dall'attonita contemplazione.

Mamma, sei il luogo più sacro e originario, luogo di cura per eccellenza, sinonimo di quel piccolo tutto in cui perfino Dio volle essere contenuto.

Mi sento immerso, avvolto, amato, amante.

Sono qui, al tuo fianco, dov'altro potrei essere ora se non qui a ricambiare un briciolo di tutto ciò che mi hai dato, che non hai risparmiato.

Ora una notte la faccio io per te e si compie il cerchio della vita, il cerchio dell'amore che non può essere lasciato all'ingratitudine e all'oblio.

Amore con amore si paga. "L'amore son le opere e non le buone ragioni", questo mi hai insegnato sin da bambino e sono qui ad onorare i tuoi insegnamenti ed a restituire l'amore.

Grazie mamma. Ho imparato da te l'onestà, la gratitudine, il rigore, il sacrificio e la generosità e sono qui a cercare ancora di seguire le tue orme, con la mia presenza e con quegli inutili gesti che hanno sapore d'imprescindibile al tuo capezzale.

"A cosa servono fiori e tombe, fatelo in vita!" dicevi, "semai una preghiera e l'eucaristia dopo".

Ed eccomi qui, a fare in vita, a fare anche nei tuoi ultimi istanti qualcosa che confermi quanto tenga a te! Il tuo ultimo grande insegnamento, forse uno dei tanti degli ultimi anni!?

"Anche nella malattia si può volere intensamente vivere e godere delle piccole cose, spero di avere imparato bene anche questa tua lezione.

Grazie mamma!

**ORARIO** estivo fino al 31 ottobre 2021

**Messe feriali** (da novembre a Pasqua in cappellina dell'Oratorio)

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18** (con adorazione il giovedì alle 17)

**Messe domenicali e festive**

SABATO e i prefestivi **alle 19.00 e alle 21 (luglio e agosto)**

DOMENICA e festivi **alle 9, ore 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30